

09.00 Canoa, Mondiali sprint EuroSport
11,00 Golf, European Tour Stream
12,15 F1, prove Gp del Belgio Rai3
14.30 Tennis, Us Open Tele+
15.00 Automobilismo, F3000 Eurosport
15,55 Calcio, Sunderland-Manchester Tele+
17,00 Ciclismo, Giro del Friuli Rai3
17,30 Volley fem. Messico-Italia RaiSportSat
19,30 Mountain bike, Mondiali RaiSportSat
23,15 Tennis, Us Open EuroSport



Ronaldo resta all'Inter, Di Vaio alla Juventus, Brighi al Parma

«Negli incontri odierni a Montecarlo non sono emerse le condizioni tecniche ed economiche per poter concludere l'operazione Ronaldo». Con queste tre righe, l'Inter ha ufficializzato la situazione di stallo sulla cessione del brasiliano. La telenovela Ronaldo (nella foto) sembra dunque vicina alla sua conclusione. Secondo fonti vicine alle operazioni, le trattative si sarebbero arenate sul nome di Santiago Solari, l'esterno sinistro argentino richiesto dalla società nerazzurra come contropartita tecnica. Al suo posto il Real avrebbe offerto Munitis, oltre al centravanti della nazionale spagnola Morientes e 20 milioni di euro. Un pacchetto che non è risultato in grado di soddisfare le esigenze del club milanese. La mancata concretizzazione della cessione arriva dopo una giornata in cui sembrava che l'accordo fosse a portata di mano.

In mattina Massimo Moratti aveva confermato che erano in corso colloqui tra i dirigenti delle due società a Montecarlo e che «l'operazione è leggermente più complessa ma forse è più interessante». All'uscita dal suo ufficio nel centro di Milano, Moratti aveva spiegato che «c'è un atteggiamento diverso da parte del Real Madrid, ma ci sono ancora tante condizioni da capire, dal momento che un contratto non è una cosa semplicissima». Sull'eventualità che uno degli sponsor di Ronaldo potesse intervenire finanziariamente nell'operazione, Moratti aveva detto che «finora non ne abbiamo parlato». Con il passare delle ore, l'affare sembrava vicino tanto che da Madrid si annunciava l'arrivo di Ronaldo al Real come cosa fatta. Quando, ormai tutti si preparavano ad accogliere il comunicato ufficiale di trasferimento, è

arrivata invece la nota dell'Inter con la quale si chiudevano le trattative. «Il primo sentimento - ha detto Moratti - è "finalmente". Spero da domani di uscire dall'ufficio con più tranquillità. A me fa piacere che Ronaldo resti, poi spero che faccia piacere anche a lui». Il mercato si chiude, però, domani alle 13, quindi esiste ancora la possibilità che il Real riveda la sua offerta. «A sensazione - ha detto Moratti - mi sembra sia impossibile che si arrivi a qualche cosa, ma i miracoli ci sono sempre». Intanto, colpo grosso della Juventus che ieri sera ha acquistato Di Vaio dal Parma: ha ceduto al club emiliano Brighi, aggiungendo 27,5 milioni di euro e si sarebbe messa di nuovo alla ricerca di un accordo con Cragnoletti per il passaggio in bianconero di Nesta (ieri il giocatore è stato convocato urgentemente in società).

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Diritti e calcio, in tv nessuno fa gol

Le posizioni di Lega e Rai restano distanti anche nel salotto di Beha. Lunedì nuovo incontro

Davide Sfragano

Dal«Porta a Porta» di Rai2 tra ospiti e interventi il grande assente è Mediaset

Il "Porta a porta" sul calcio ospitato da Oliviero Beha l'altra sera può essere valutato in tanti modi: come una sconclusionata bizzarria televisiva o come la reale, anche se disarmante, rappresentazione di ciò a cui è ridotto il calcio in Italia. Ma nella ridondante affermazione che il calcio è ormai un prodotto - affermazione che alla fine convincerà anche chi continua a credere che sia uno sport - si è perso un dettaglio. Che tra le poltrone di Rai2, mancava un ospite. Mediaset. Sì, perché all'appello, l'altra sera, mancava l'altro braccio del duopolio (ci scusi La 7) televisivo "chiaro" italiano. Una sgarberia Rai che non ha invitato Mediaset? Improbabile. Allora una scelta di Mediaset: quella di rinunciare preventivamente all'appello per i diritti di "Novantesimo minuto". Perché? Prima ipotesi: l'investimento non interessa. Però bisognerebbe dire, parafrasando una nota canzone, se non ora, quando? Mai come quest'anno le condizioni economiche di difficoltà Rai incoraggierebbero Cologno Monzese a provare la scalata al calcio "in chiaro". Seconda ipotesi: scelta strategica. La domenica Mediaset funziona bene così com'è. Certo, ma la domenica televisiva "e" in misura significativa "la domenica del pallone", soprattutto in termini di ascolti. Terza ipotesi: opportunità politica. Perché le malelingue direbbero che con "Novantesimo minuto" su Mediaset si avrebbe la quadratura del cerchio: non solo l'impero televisivo del Biscione, una Rai espressione dei venti del governo, ora si accaparrano anche il calcio, mettendo le mani sul più potente cannone mediatico. Ma queste sono solo ipotesi, basate sull'osservazione dei dati disponibili. Manca il più significativo: la voce di Mediaset. Una voce che cerchiamo e che aspettiamo. Per dirci che no, non c'è proprio niente da dire. O per dire: bene signori, il campionato lo trasmettiamo noi, fatevi da parte e fateci lavorare. e.n.

Un'immagine tratta dalla trasmissione tv "La partita più importante", condotta da Beha l'altra sera su Rai2



sulterebbero sicuramente penalizzate. La Lega, però, dal canto suo, giustifica lo "spalmamento" della giornata di campionato, una situazione contingente e provvisoria adottata per agevolare la vendita dei diritti tv criptati delle società sprovviste di contratto con le pay. Non appena possibile si tornerà ad un anticipo al sabato ed ad un posticipo la domenica sera.

L'unico passo avanti è sulla dura-

ta del contratto. Sia Rai che Lega sono pronte a stipulare un contratto di almeno tre anni che darebbe maggiore garanzia ad entrambi. È ad ogni modo da escludere la volontà della Lega di vendere tutto alle Pay privando del calcio in chiaro gli italiani. Francia, direttore di Rai-Sport, ha accusato la Lega di volerlo fare, ma Galliani ha negato.

Per quel che riguarda il cripto, non c'è proprio nulla da fare. Le

otto società di A senza contratto con le pay tv, riunite nel "consorzio Plus Media Trading insieme ad altre tre società di B, pretendono 10 milioni di euro ciascuna. Telepiù e Stream non hanno nessuna intenzione di acquistare a questi prezzi: già lo scorso anno (pagando la stessa cifra) ci hanno rimesso. E non hanno più intenzione di ripetere gli errori passati. Tullio Camiglieri, direttore comunicazione di Stream, durante

la trasmissione, ha detto che «la richiesta che fanno le 8 squadre di serie A ancora senza contratto è assolutamente insostenibile», sottolineando che le pay tv sono «aziende private che devono guardare ai bilanci». Non c'è proprio nessuna possibilità di accordo. L'unica via d'uscita rimane che il consorzio Pmt riesca a mettere in piedi al più presto la sua terza piattaforma per il cripto. Il presidente della Roma, Franco

Sensi, presente anch'egli in trasmissione, ha affermato che basta «un po' di buona volontà per uscire dalla crisi», ammettendo che questa è causata anche «dagli stipendi fuori del comune che diamo ai calciatori». All'obiezione «ma è lei che glieli dà», Sensi ha risposto «gli stipendi non li faccio io, li fa il mercato e se non glieli dà retrocedo in quattro e quattro otto».

«La soluzione per uscire da que-

sta crisi del calcio è ridiscutere i contratti con i calciatori». Questa l'impossibile idea del ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri. «Parliamo di gente - ha aggiunto Gasparri - che anche se si riduce lo stipendio del 10 o del 20 per cento prende cifre incommensurabili».

Al momento, la situazione rimane in alto mare, ma frenetiche trattative sono in corso e non è da escludere un accordo all'ultimo minuto.

parole in video

Galliani-Francia, in onda una commedia delle parti

Brani tratti dalla trasmissione "La partita più importante", condotta da Oliviero Beha su Rai2.

Galliani/1: «Con Paolo Francia ho un appuntamento lunedì pomeriggio. Ci sentiamo praticamente tutti i giorni, abbiamo un buon rapporto personale da tanti anni per cui io spero che le cose finiscano bene».

Galliani/2: «Perché non fate i sondaggi anche su quanto pagate le star del varietà? Forse verrebbe fuori più dell'82%. Non capisco questi sondaggi ad uso del fine. Se li fate per le star del varietà vengono fuori maggioranze bulgare».

Francia/1: «La Rai ha bisogno del calcio, è giusto che abbia il calcio in chiaro, ma con attenzione ai propri bilanci. Due cose che vanno avanti di pari passo e che a mio avviso hanno guidato la prima nostra azione in queste ultime settimane per cercare di avere il calcio in chiaro a dei costi ragionevoli».

Francia/2: «Credo che sia iniziata con il presidente Galliani un'abile e sportivissima partita a scacchi. Ognuno di noi sta facendo qualche mossa. Al momento attuale la Rai ha acquisito qual-

che vantaggio, non solo perché l'opinione pubblica pensa che sia giusto che la Rai paghi meno i diritti del calcio, ma anche perché noi abbiamo difeso il calcio in chiaro quando sembrava che alcuni orientamenti della Lega fossero finalizzati a buttare fuori il calcio in chiaro dal panorama sportivo italiano».

Galliani/3: «Sorrìdo perché gioco in trasferta visto che sono in casa vostra. La Lega non ha mai avuto intenzione di togliere il calcio in chiaro. Trovo che la Rai sia partita bene, ma che non finisca bene».

Galliani/5: «Negli ultimi trent'anni la Rai ha pagato questo prodotto tre anni fa 186 miliardi; due anni fa 185 miliardi e un anno fa 172 miliardi. Quando lo scenario era identico. Davanti ad un'offerta di 100 miliardi posso garantire che non venderemo questo prodotto perché la Rai non può pensare di avere uno sconto del 42%».

Galliani/6: «Io mi rendo conto che siamo nel paesello di Milano, ma veda Beha di ricordarsi che ci siamo anche noi, perché così non va bene. Non è possibile, c'è uno sbilanciamento tra il nostro studio e il vostro».

La squadra di volley di Pesaro presentata tra gli stand di Montecchio dove si è trasferita, trovando un impianto ed una comunità ideali per coltivare il sogno della promozione in A1

Brave e progressiste, le ragazze della Robur alla Festa dell'Unità

Stefano Ferrio

PESARO Alla Festa dell'Unità di Montecchio le ragazze del volley sfilano in tuta gialloazzurra, sotto il palco occupato dagli strumenti che inonderanno di musica revival la notte al profumo di grigliata. Ragazze per nulla top model, se Dio vuole, e molto bellezze della porta accanto, salutate a una a una da ovazioni degne di un piccolo Maracanã. A farle scoppiare è un pubblico di "compagni" che è più o meno lo stesso di ogni domenica passata al palasport in questo paesino di cinquemila abitanti, tutto operosi mobilifici, a dieci minuti dal mare di Pesaro. Da qui, gli applausi per il fiero ince-

dere di Giorgette Mengarda, implacabile schiacciatrice brasiliana, i sorrisi rivolti alla simpatica faccia di Adriana Marceko, centrale slovacca invidiata da parecchi altri club, e gli immaneabili boati quando è il momento della più piccola in tutti i sensi, il libero Giovanna Furiassi, un metro e sessanta di altezza e un tesoro di fosforo grande così, nascosto dietro gli occhietti di una diciassettenne che già vanta un personalissimo club di tifosi: compagni di classe e vicini di casa presenti a ogni partita interna della loro beniamina, nata proprio a Montecchio. Fossoro già in azione, gli orchestrali avrebbero da scegliere solo brani travolgenti come "La banda" di Mina, o "Volare" di Mimmo Modugno, per accompa-

gnare la passerella delle atlete pronte a indossare nella stagione 2002-2003 la maglia della Vittrifrigio Fiam Italia Pesaro, iscritta al campionato di serie A2. Dieci metri più in là del parcheggio occupato dalla Festa dei Ds locali, al governo nella giunta guidata dal sindaco Francesco Bernardini, fra meno di un mese riaprirà le porte quel Paladionigi dove un anno e mezzo fa è iniziata la strapaceana e progressista storia. Un nuovo campionato di A2 è alle porte, e potrebbe riservare un lieto fine ancora più esplosivo di quello andato in scena la scorsa primavera. Quando, alla finale dei play-off per il salto in A1, la Vittrifrigio dovette arrendersi solo allo strapotere di una Spezzano Modena destinata a

luminosi pronostici anche al piano di sopra del volley femminile. Ma questo non è il momento di cullare effimeri sogni. Se è vero che, come amano dire i mister della più ruvida tradizione naïf, «sarà il campo a dire la verità», qui a Montecchio ci sono già risultati importanti espressi da un "campo" ancora più grande del rettangolo di gioco. La presentazione della squadra sotto le bandiere della Festa dell'Unità è semplice espressione di un modello politico e sportivo che finora funziona a meraviglia.

Da una parte c'è questa squadra di pallavolo femminile nata a Pesaro, trentacinque anni fa, con il nome di Robur. Quando la lunga serie delle promozioni, iniziata dalle serie minori, sfocia nella

conquista della A2, qualcuno comincia a guardarsi intorno. E a comprendere che dentro un immenso palasport da quattro chilometri posti (il secondo di Pesaro, dopo il Bpa Palas in cui gioca la Scavolini, squadra di basket maschile) c'è qualcosa che non funziona, se si vuole andare avanti. Troppi vuoti in gradinata, troppa solitudine per le ragazze. Dall'altra parte metti questa Montecchio, frazione pionieristica di una Sant'Angelo in Lizzola adagiata sulle colline dell'entroterra. E Montecchio possiede il luogo magico che fa al caso della Robur. Si chiama Paladionigi, con nome dedicato a un amatissimo sindaco morto anni fa in un incidente stradale, e quando è riempito dai cinquecento appassionati tifosi di

una A2 femminile. Di un intreccio perfetto tra le due parti parla il presidente: «Decisiva è stata la scelta di lasciare la città, e di andare a giocare in paese» racconta Sandro Sardella, titolare di un'agenzia di assicurazioni. «Ma questo passo - continua Sardella - è stato solo il primo di un cammino molto logico. Qui infatti non è arrivato solo il pubblico, ma anche il rapporto di collaborazione con la locale società di pallavolo, per tirare su un vivaio ricco, pieno di squadre che danno da giocare alle bambine di Montecchio. E poi sono maturate anche le intese con sponsor importanti, presenti nel territorio: la Vittrifrigio, che produce piccoli frigoriferi, e la Fiam Italia, dove realizzano linee di arredamento

firmate da designer come Giugiaro». Una sorta di quadratura del cerchio completata dal Paladionigi sempre pieno, dal club degli inseparabili che va perfino in trasferta, e da una squadra attrezzata a nuove sfide verso un sogno chiamato A1 grazie alle schiacciate di Antonella Del Core, fuoriclasse napoletana del beach volley che raggiungerà nel ritiro di Folgoria le compagne reduci da piadine mangiate sotto le stelle del liscio, alla Festa dell'Unità di Montecchio. Ad allenarle tutte provvede un coach cordiale e grintoso di nome Luigi Morolli. Uno che si presenta come cultore della tecnica, prima che delle tattiche esasperate e del risultato a tutti i costi. Quel che si dice un progressista.